

UNA COPPIA DI GENOVESI AVEVA SCOPERTO SUL WEB L'USO DEL CYTOTEC

Aborto on line, rischia la vita a 17 anni

Ricoverata per una grave emorragia interna, indagato il fidanzato ventenne

MATTEO INDICE

MARCO e Francesca davanti al computer si fanno prendere dal panico e sullo schermo compare veloce il nome "Cytotec", associato alle parole «aborto» e «interruzione di gravidanza». Marco e Francesca hanno 20 e 17 anni, una storia d'amore che sta andando bene e non vogliono dire ai genitori che lei, forse, è incinta. Per questo decidono di fare tutto da soli: lui che con una bugia si procura il farmaco - un gastroprotettore nato per curare l'ulcera e usato spesso per ben altro - lei che ne prende nove compresse nello spazio di ventiquattrore, convinta dal fidanzato e senza sapere bene cosa sta facendo. Per dieci giorni perde sangue, Francesca, finisce all'ospedale dove i medici la salvano spiegandole che ha abortito e ha rischiato la vita per un'emorragia interna.

La denuncia della madre

Questa storia si è trasformata in un'indagine giudiziaria per procurato aborto a carico d'un ragazzo da poco diplomato, dopo la denuncia che i genitori della studentessa hanno presentato ai carabinieri. Non stanno più insieme, Marco e Francesca. E poteva (doveva) andare in un altro modo se avessero chiesto qualche consiglio in più.

Per rimettere insieme i passaggi fondamentali non si può fare altro che ripercorrerli in ordine cronologico. Perlomeno per come li hanno ricostruiti fino ad oggi gli investigatori, con le inevitabili contraddizioni che hanno segnato il racconto dell'uno e dell'altra. Stanno insieme da parecchi mesi, quando lei ha un dubbio. Siamo sul finire dello scorso anno, il ciclo è in ritardo d'un paio di settimane, un po' troppo sebbene in altre occasioni fosse stato irregolare.

«Eravamo preoccupati»

Con il trascorrere dei giorni si preoccupano di più, sono (quasi) sicuri che lei aspetti un figlio sebbene qui si materializzi il primo punto interrogativo. Nessuno dei due farà mai cenno in modo netto allo svolgimento d'un test di gravidanza:



IL MEDICINALE E I TRAFFICI VIA INTERNET

PER COMPRARE il Cytotec occorrerebbe in teoria la prescrizione d'un medico, ma spesso viene commercializzato sotto-banco online. Già in altre occasioni la Procura di Genova aveva indagato sull'uso indebito di questo medicinale



La ragazza è stata curata all'ospedale San Martino

«Cercavamo un modo - racconterà Marco assistito dal legale Claudio Velasco, davanti al sostituto procuratore Luca Scorzazza - per far sì che le condizioni di Francesca si regolarizzassero». Ammesso che sia la versione corretta (la ragazza

dirà d'essersi «fidata» del fidanzato e delle sue iniziative), la strada che imboccano è la peggiore. Prima le ricerche online che svelano le potenzialità del Cytotec: prodotto dalla Pfizer e nato, appunto, contro l'ulcera, ha come effetto colla-

terale le fortissime contrazioni dell'utero e un aborto quasi sicuro entro le prime nove settimane. Andrebbe venduto solo dietro prescrizione medica, non ripetibile, e però lui prova (e riesce) ad aggirarla. Si presenta da un dottore, spiega che

dopo una terapia a base di antinfiammatori ha bisogno d'un gastroprotettore e chiede gli venga prescritto proprio il Cytotec. È maggiorenne e non occorre il consenso di nessun altro, ma è andata davvero così? È necessario approfondire il comportamento del medico e il modo in cui ha assecondato le richieste del ragazzo?

L'sms: «Tutto a posto...»

L'indagine probabilmente risponderà, ma quel che conta è ciò che è avvenuto dopo quella prescrizione. Marco e Francesca vanno in farmacia, quindici euro e il medicinale è nelle loro mani. Lei ne assume la dose che più d'un blog raccomanda per accelerare l'interruzione di gravidanza e a distanza d'un giorno gli manda un sms: «Tutto a posto...». Ma le perdite che per lei rappresentano la ripresa del ciclo mestruale sono in realtà il segno di un aborto, e per giorni di un'emorragia interna che le ha fatto correre pericoli enormi. La corsa in ospedale e il responso dei medici allibiti sono il preludio alla paura, alla tensione e alla sofferenza un po' mitigati dal passare dei mesi. E verbali e querele sono solo la conseguenza formale d'un dolore soprattutto, e semplicemente, intimo.

indice@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIO DEL MEDICO: LE CONSEGUENZE DEGLI ABUSI SONO SPESSO IRREPARABILI

Farmaco pericoloso se assunto indebitamente

Viene di solito prescritto dopo terapie con antinfiammatori: «Attenzione all'overdose»

FEDERICO MERETA

IL MISOPROSTOL (nome commerciale Cytotec) fa parte della famiglia delle prostaglandine sintetiche. Sono sostanze che hanno tra le diverse funzioni il compito di "proteggere" la mucosa dello stomaco, e ciò spiega le indicazioni per l'impiego del farmaco in terapia. Viene infatti prescritto soprattutto quando si assumono a lungo antiinfiammatori non steroidei, meglio noti come Fans, per combattere il do-

lore e l'infiammazione. Questi farmaci possono nel lungo termine aumentare il rischio di danni alla mucosa dello stomaco e del duodeno, favorendo la comparsa di ulcere e infiammazioni. Fin qua le indicazioni generali per il farmaco, che può essere prescritto per aiutare chi soffre di ulcera.

Pur essendo considerato sicuro, anche visto il largo impiego che se ne fa (è disponibile fin dal 1985), il medicinale può avere un effetto nocivo per la donna in gravidanza.

Come altre prostaglandine naturali e sintetiche, il misoprostol aumenta sia l'intensità che la frequenza delle contrazioni uterine, oltre a favorire la comparsa di emorragie, soprattutto ad alte dosi. È evidente quindi il potenziale abortivo della cura, che va sempre prescritta dal medico. I rischi vengono segnalati dalla Food and Drug Administration (Fda), che ricorda come «l'uso improprio del Misoprostol può provocare gravi effetti indesiderati sia per la madre

che per il feto. Si può avere morte della madre e del feto, rottura o perforazione che richiedono un intervento chirurgico». Addirittura ci sono studi, come quello condotto a Lisbona e pubblicato su *Obstetrics and Gynaecology* nel 2007, che dimostrano come in caso di overdose si possa arrivare alla morte. L'adolescente in questione aveva assunto elevate quantità di medicinale, sempre allo scopo di abortire. E i rischi corsi sono stati elevatissimi.

AFFIANCATE DA CONSULTORIO E GIUDICE TUTELARE. COSÌ NON VENGONO COINVOLTI I GENITORI

«Anche per le minorenni esiste la privacy»

Bo (Aied): «Ma grazie all'informazione le interruzioni di gravidanza calano»

«IN QUESTA vicenda ci sono molte cose che mi lasciano perplessa, a cominciare dalla prescrizione del medico al ragazzo maggiorenne. Ma una cosa voglio dire più di tutte: anche una ragazza minorenni che teme di non veder accettata dai genitori la notizia d'una gravidanza e la volontà d'interruptione, può evitare d'informarli. Ci sono passaggi che consentono di tutelare la privacy: è comunque meglio che rischiare la vita affidandosi a pericolosissime soluzioni fai da te». Mercedes Bo è presidente di Aied (Associazione italiana per l'educazione de-

mografica) e apprende con sorpresa della vicenda dei due ragazzi genovesi.

Quanto è diffuso l'utilizzo indebito del Cytotec?

«Troppo. È considerato che un prodotto nato per l'ulcera, ci si può rendere facilmente conto di quanto sia rischioso il suo impiego distorto. Soprattutto: al di là del formale obbligo di prescrizione, non è un mistero che sia facilmente acquistabile online: le norme sono eluse con facilità, la prevenzione si fa su un altro terreno».

Cosa c'è da ricordare, innanzitutto?

«L'interruzione di gravidan-

za è un momento delicato e andrebbe evidentemente evitata con una maggiore consapevolezza, con l'informazione e con la contraccezione. Ciò premesso, ribadisco che contattando il consultorio è possibile intraprendere un percorso che non coinvolge i genitori».

Come avviene?

«Sarà il giudice tutelare a valutare la situazione e ad acconsentire che si compia l'aborto in ospedale, senza che la famiglia lo sappia. Non vuol dire che queste pratiche vadano incentivate, è ovvio; ma è altrettanto evidente che piuttosto di

rischiare la salute con l'assunzione scriteriata di Cytotec o quant'altro, è meglio rivolgersi a strutture specializzate come i consultori. C'è poi un altro aspetto che mi sorprende...».

Oververo?

«Spesso ci è capitato di affrontare situazioni simili con ragazze molto giovani e straniere, più disinformate. Qui è diverso».

Stanno calando le interruzioni di gravidanza?

«Sì, e in modo considerevole. È un dato confortante, nonostante la storia di questi due ragazzi».

M. IND.



Mercedes Bo

L'INCHIESTA

Perquisizioni nella sede Amiu caccia a bonifici verso la Svizzera

TRACCE di movimenti bancari dall'Italia verso paesi stranieri, movimenti partiti dagli imprenditori e che «hanno interessato la pubblica amministrazione». Ovvero, tangenti pagate per avere affidati gli appalti dall'Amiu. È questo l'oggetto della perquisizione fatta stamattina dai carabinieri del Noe a casa di Stefano e Daniele Raschella, i due imprenditori arrestati (a cui sono poi stati concessi gli arresti domiciliari) lo scorso novembre nell'ambito dell'inchiesta su un giro di escort in cambio, appunto, di appalti.

Nell'inchiesta sulle mazzette in cambio di appalti pubblici, coordinati dai pubblici ministeri Francesco Cardona Albini e Paola Calleri, non ci sarebbero più solo le serate a luci rosse pagate all'ex funzionario Amiu Corrado Grondona (arrestato anche lui a novembre e adesso agli arresti domiciliari). I militari cercano tracce di possibili tangenti in denaro che però non sarebbero transitate sui conti in Italia ma in Svizzera e altre banche con sede in paradisi fiscali.

I carabinieri del nucleo investigativo hanno sequestrato documentazione bancaria, due tablet e due telefoni. Domani mattina i due imprenditori verranno interrogati dai pm Paola Calleri e Francesco Cardona Albini. A novembre erano stati arrestati oltre all'ex dirigente Grondona e ai due imprenditori altri quattro imprenditori, tra cui Gino Mamone, ex "re" delle bonifiche.

LA PERIZIA

Disabile aborti in casa: «Non si rendeva conto»

NON era in grado di dare valido consenso a atti sessuali e non poteva gestire la gravidanza che sarebbe derivata dalle violenze subite, per via di un quoziente intellettivo inferiore al 45%. È questa la sintesi dello psichiatra Gianluigi Rocco, consulente tecnico del procuratore aggiunto Franco Cozzi nell'inchiesta sulla disabile di 25 anni che nel giugno scorso era finita in ospedale dopo aver partorito in casa un bimbo nato morto. Secondo l'accusa la giovane non sarebbe stata accudita dal padre nonostante un'emorragia che rischiò di farla morire. Due gli indagati nella vicenda, il padre della ragazza, che ha coperto il parto senza portare la figlia in ospedale (facendole così rischiare la vita), e il marito di una cugina, autore degli abusi.